

**IL PIANO SOSTENUTO DA MERKEL IPOTIZZA DI BLOCCARE I PORTI CON LA FLOTTA EUROPEA**

## L'Ue: stop subito ai migranti dalla Libia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ALBERTO D'ARGENIO**

**BRUXELLES**  
L'ASPIRAZIONE degli europei è di «fare la differenza in vista della primavera e dell'estate 2017» sulla rotta mediterranea e in Libia sigillando i porti libici dai quali partono i migranti diretti verso Italia e Malta. Con questa idea si apre una settimana che può essere decisiva per risolvere il dramma del Canale di Sicilia oppure rivelarsi un nuovo fallimento europeo.

SEGUE ALLE PAGINE 6 E 7  
CON UN ARTICOLO DI NIGRO

# Navi Ue in acque libiche Ecco il piano di Bruxelles per bloccare i barconi

L'iniziativa della presidenza maltese con l'ok di Merkel  
Sulle imbarcazioni italiane anche militari degli altri Paesi

scafi delle Ong»

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ALBERTO D'ARGENIO**

**BRUXELLES**  
CON L'OBIETTIVO dei capi di Stato e di governo dell'Unione di mandare navi europee a combattere i trafficanti in acque libiche o, in alternativa, di formare un blocco navale ("line of protection") gestito da Tripoli davanti ai porti e alle spiagge dai quali gli sfruttatori fanno partire i barconi con il loro carico umano. È la prima volta che gli europei si mostrano compatti nell'aiutare l'Italia sul versante mediterraneo e libico, con la spinta di agire in fretta anche se farcela in tempo per la bella stagione - come vorrebbero - sembra impresa ardua.

La settimana europea dedicata ai migranti che a Roma il governo Gentiloni guarda con grande interesse si apre oggi con la Commissione europea che approverà il nuovo piano sulla "Migrazione nella rotta del Mediterraneo centrale", lavoro firmato dall'Alto rappresentante Federica Mogherini e dal commissario Dimistris Avramopoulos. Sarà l'ossatura della dichiarazione politica con la quale il 3 febbraio a Malta i leader europei proveranno finalmente ad aiutare l'Italia nella crisi dei migranti che la investe dal 2014.

Nel 2016 hanno attraversato il Canale di Sicilia 181mila mi-

"Preoccupazioni di Frontex per le operazioni degli

granti, la maggior parte diretti verso l'Italia dove si è registrato un aumento degli sbarchi del 18% rispetto al 2015. Il 90% dei barconi è partito dalla Libia su una rotta che da inizio decennio ha visto morire in mare 13 mila persone.

### GLI SBARCHI

Per Bruxelles «un movimento strutturale». E oltretutto «non ci sono indicazioni che il trend possa cambiare finché non migliorerà la situazione economica e politica» nei paesi di origine e in Libia, hub di quella che è diventata la prima rotta dei migranti dopo la chiusura del passaggio marittimo dalla Turchia alla Grecia. Rotta che quest'anno potrebbe anche allargarsi, con 700mila-1 milione di migranti pronti a salpare dalle coste libiche dove «i trafficanti sfruttano l'instabilità politica e la frammentazione del controllo del territorio e dei confini».

Proprio la situazione politica in Libia, con il fragile governo di Tripoli contrastato dal generale Haftar, potrebbe minare le intenzioni degli europei (chiudere i flussi dalla Turchia è stato più facile) che comunque affermeranno di «sostenere l'esecutivo di unità nazionale» di Fayed al-Serraj.

### GLI AMBASCIATORI

In queste ore tra Bruxelles, La Valletta e le capitali ambasciatori e sherpa stanno limando il testo sulla rotta mediterranea che sarà approvato dai leader a Malta tra due venerdì. Nella bozza

più attuale la volontà politica di aiutare l'Italia sul fronte dei migranti è chiara: «Vogliamo risul-

tati in tempi brevi». Per la prima volta governi e istituzioni Ue si concentrano sulla Libia e sulla rotta mediterranea con un testo fortemente influenzato dalle posizioni italiane e maltesi. Proprio il premier di Malta, Joseph Muscat, detiene la presidenza di turno dell'Unione e sostenuto da Merkel e Gentiloni nella versione attuale della bozza chiede ai leader di «esplorare politicamente la fattibilità» di estendere Sofia, la missione navale europea nel Canale di Sicilia, alle acque territoriali libiche. Lo scacco matto ai trafficanti che però deve essere richiesto da Serraj con una decisione politicamente difficilissima che difficilmente arriverà a breve.

### L'ALTERNATIVA

Ecco perché c'è il piano B, probabilmente quello che emergerà con chiarezza nel summit di Malta: la creazione di una *line of protection*, un blocco navale fatto dai libici per impedire ai trafficanti di partire dai porti che affacciano sull'Italia e su Malta. Uno schieramento che vedrebbe in prima linea i libici grazie a fondi, mezzi e addestramento europei e alle loro spalle la missione Sofia. Inoltre per distruggere il business dei trafficanti, i leader pensano di imbarcare sulle navi di Sofia e su quelle italiane uomini della Forza di gendarmeria europea per distruggere i barconi. Per rendere sicuro il meccanismo i leader chiedono di verificare dal punto di vista legale l'attività delle Ong che operano al confine con le acque territoriali libiche, la cui presenza può essere un in-

centivo per i trafficanti a caricare i migranti su imbarcazioni inadatte a tenere il mare contando sul fatto che saranno salvati (provocando tragedie).

### IL SOSTEGNO

Il piano, che verrà discusso oggi e la prossima settimana dagli sherpa a Bruxelles, al momento registra un forte sostegno da parte di tutti i governi, anche quelle del gruppo di Visegrad (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia) contrari alla redistribuzione dei richiedenti asilo all'interno dell'Unione ma favorevoli a bloccare i flussi all'origine. L'ossatura del piano sarà la strategia Mogherini-Avramopoulos che sarà presentata oggi dalla Commissione a Bruxelles. Testo che peraltro contiene i fondi per finanziare l'operazione: 200 milioni per la Libia sbloccati dal-

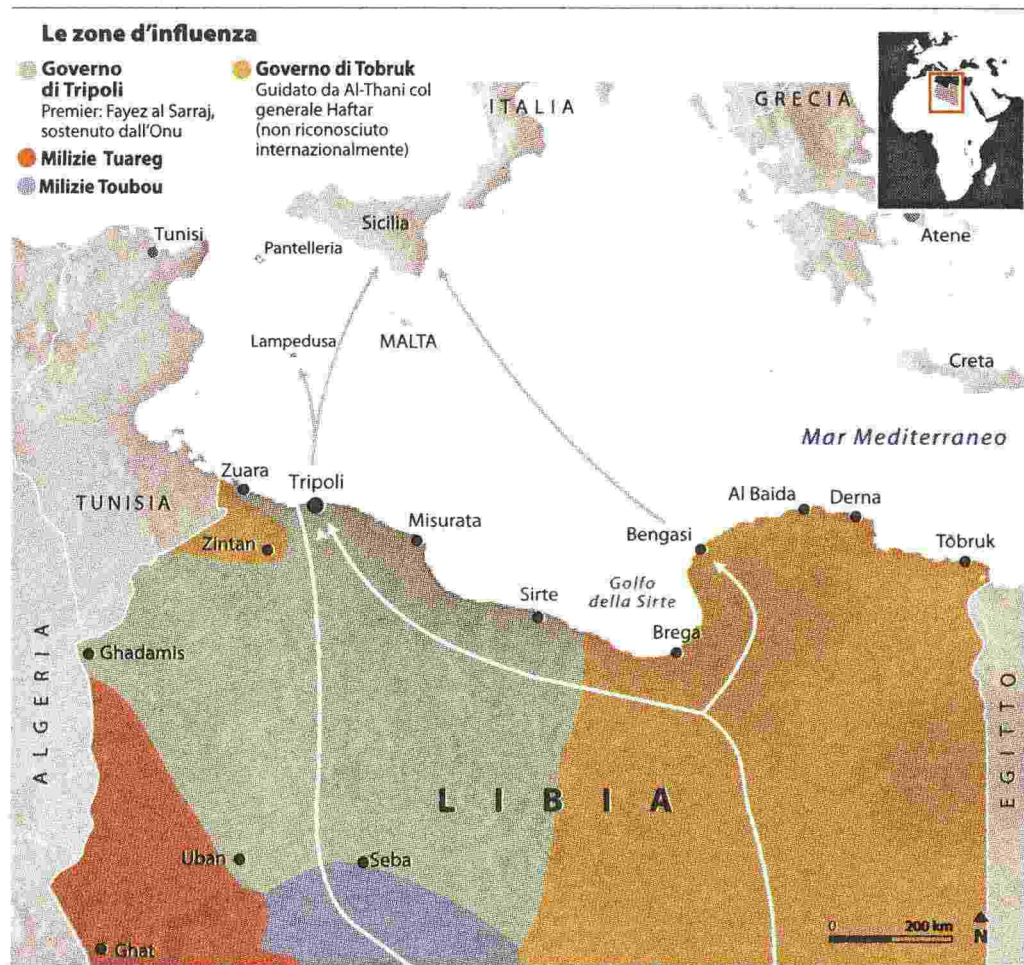
Il piano B: la creazione di un blocco navale libico per impedire ai trafficanti di partire dai porti

la Commissione all'interno del Africa Trust Fund disegnato da Bruxelles per chiudere accordi in stile Turchia (Migration Compact) con i paesi di origine e transito.

### RAFFORZAMENTO

Il documento che sarà presentato oggi a Bruxelles prevede il rafforzamento della Guardia costiera libica con addestramento, fondi e mezzi europei. Mira a coinvolgere Egitto, Tunisia e Algeria e le intelligence dei governi europei, Interpol e Sofia nella cac-

cia ai trafficanti. Punta a migliorare le condizioni disumane dei migranti in Libia con l'aiuto dell'Onu e la costruzione di nuovi centri. C'è anche l'idea a coinvolgere le municipalità libiche per drenare mano d'opera ai trafficanti. Infine lavora ai rimpatri volontari dei migranti economici dalla Libia con un aiuto a reinserirsi nella società di origine e ad aiutare i libici nella gestione del confine a Sud. Una scommessa difficile che l'Europa fino ad oggi ha perso ma sulla quale ora sembra puntare politicamente.



**700mila / un milione** i migranti ora in Libia

**13mila** i morti in mare nella rotta verso l'Italia e Malta, dall'inizio del decennio

**+18%** di arrivi in Italia rispetto al 2015, che aveva già segnato un record: la maggior parte dalla Libia

#### Da dove vengono

NIGERIA	21%
ERITREA	11%
GUINEA	7%
COSTA D'AVORIO	7%
GAMBIA	7%
SENEGAL	6%
MALI	6%
SUDAN	5%
ALTRI PAESI	30%

## IPUNTI

### 1 LINEA DI PROTEZIONE

Il piano della Commissione prevede di creare una "linea di protezione" nelle acque libiche, il più vicino possibile alle zone d'imbarco per scoraggiare le partenze. Il dispositivo verrebbe predisposto "con le forze libiche come operatori di prima linea, ma con un sostegno europeo forte", secondo quanto si legge nel documento che dovrà essere ratificato dal vertice informale dei capi di Stato e governo Ue il prossimo 3 febbraio a Malta

### 2 GUARDACOSTE

L'Ue progetta di accelerare la formazione di guardacoste libici, una missione associata alla missione Sofia avviata alla fine dello scorso mese di ottobre. Imbarcazioni libiche, e non europee, sarebbero incaricate di scoraggiare le partenze riportando a terra i migranti intercettati in acque libiche. Secondo alcune Ong, i problemi potrebbero venire dalla scarsa affidabilità dei guardacoste libici, accusati di "corruzione"

### 3 FINANZIAMENTI

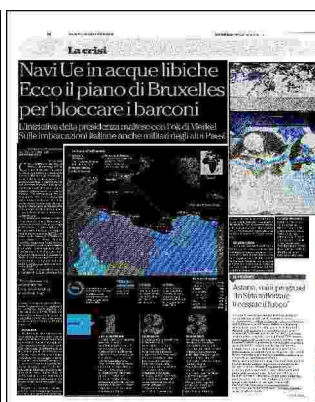
Per la lotta alla migrazione clandestina Bruxelles pensa di destinare uno stanziamento di duecento milioni di euro a favore della Libia. Tra le soluzioni ipotizzate dalla Ue c'è anche quella di aumentare il sostegno alla Organizzazione internazionale per le migrazioni, per "facilitare e accompagnare" il ritorno nei paesi d'origine dei migranti mossi per la maggior parte da motivi di ordine economico





## LA ROTTA DELLA FUGA

In foto, il soccorso a un barcone nel Mediterraneo, a 20 chilometri dalla Libia. Sono 181 mila i migranti che hanno attraversato il Canale di Sicilia nel 2016, diretti perlopiù verso il nostro Paese. Circa il 90% dei barconi proviene dalla Libia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.